

Glitter & Candy

LA LEGGENDA DEL FIORE DI CILIEGIO



FABBRI
EDITORI

Glitter & Candy

LA LEGGENDA DEL FIORE DI CILIEGIO

FABBRI
EDITORI

A decorative header featuring a central orange star with a white outline and a small white asterisk inside. The star is surrounded by several pink lines radiating outwards. Below the star is a wide, curved banner with a rainbow gradient from blue on the left to red on the right. The word "PROLOGO" is written in white, uppercase letters across the center of the banner.

PROLOGO

«Lo sapevate che i giapponesi chiamano il loro paese “Nippon”? Significa “origine del sole”» disse Daisy, senza staccare lo sguardo dal voluminoso libro che stava leggendo.

Marine invece alzò gli occhi al cielo. Per quanto fosse un argomento affascinante, non ne poteva più di sentire Daisy parlare del Giappone, e ci tenne a ricordare che quando avevano organizzato il loro viaggio a Parigi, un anno prima, nessuna si era sprecata ad approfondire così tanto l'argomento.

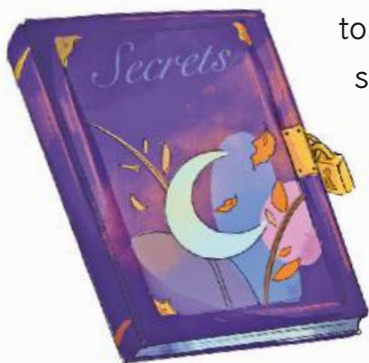


Quel giorno, come tutti i pomeriggi, Daisy, Marine, Melanie, Glitter e Candy, ovvero le cinque componenti della Unicorn Squad, erano sedute al loro tavolo preferito della Pasticceria da Alice, a fare merenda. Era il loro quartier generale, il luogo dove venivano annunciate tutte le novità belle e brutte, e quel pomeriggio infatti Daisy aveva qualcosa da rivelare alle amiche, qualcosa che aveva a che fare proprio col Giappone...

Alice, la loro amica pasticciera, sbucò alle loro spalle come un coniglio, pronta a servire frappè e pasticcini.

«Cosa bolle in pentola, ragazze?» chiese. Si era accorta anche lei che al tavolo della Unicorn Squad regnava un'atmosfera carica di aspettativa...

Alice era una ragazza sensibile, vivace e affettuosa, aveva le guance color pesca e la sua voce era dolce come i cupcake che preparava con tanto amore.



«Chissà...» mormorò Daisy in tono enigmatico, afferrando il suo frappè al cioccolato fondente. Dopo la voce tenera di Alice, quella bassa e rauca di Daisy ricordava il gracchiare di un corvo.



«Non tirarla per le lunghe!» intervenne Marine, mentre sorseggiava il suo tè atteggiandosi come una duchessa. «Farai un viaggio in Giappone, ormai l'abbiamo capito! Posso darti una lista di cose da comprarmi? I loro prodotti di makeup sono fa-vo-lo-si!»

Marine era molto appassionata di moda e sempre attenta allo stile, portava lunghi capelli color verde acqua finemente acconciati in una treccia laterale che splendeva come una piscina in piena estate. Le piacevano gli abiti, le borse, i gioielli e fin da piccola era stata abituata a vedere esaudito ogni suo desiderio. La primavera precedente però aveva attraversato un periodo piuttosto difficile: suo padre era finito in bancarotta e lei aveva trascorso alcuni mesi in campagna, ospite a casa di Candy, dove aveva dovuto rimboccarsi le maniche per imparare a cavarsela da sola. Quell'esperienza aveva un po' ammorbidito il suo carattere snob, ma giusto un po'. D'altra parte, ora i problemi finanziari della sua famiglia erano risolti e Marine aveva addirittura scoperto di avere una marchesa come nonna, non poteva certo sfigurare!



«Sul serio andrai in Giappone?»
domandò Melanie a Daisy. «Hai
tutta la mia invidia! È una vita
che sogno di andarci. È la
patria dei *mangaka*!»

«Gli *manca* cosa?» do-
mandò Marine.

«Non gli manca nulla... I *mangaka* sono i fumettisti giapponesi, quelli che disegnano i *manga*, per intrattenervi. Chissà se un giorno diventerò brava come loro...» sospirò Melanie, con aria sognante.



Studiava alla Scuola d'Arte, ma all'inizio non era sicura che quella del disegno fosse la strada giusta da seguire. Poi, grazie a un viaggio a Parigi con la Unicorn Squad, era riuscita a schiarirsi le idee e aveva deciso di seguire ciò che sentiva nel suo cuore. Ora non faceva altro che disegnare, e questo la rendeva felice.

«Io adoro i *manga*!» intervenne Glitter. «Sono così avvincenti, se non sbaglio il mio genere preferito si chiama *shōjo*» aggiunse, gustando un biscotto al cioccolato a forma di cuore. «Giusto, Daisy?» domandò poi all'amica, che proprio non ne voleva sapere di staccare gli occhi dal suo libro sul Giappone. Nessuno si meravigliò del fatto che a Glitter piacessero gli *shōjo*, era la più romantica del gruppo e assomigliava tantissimo alle protagoniste di quei fumetti.

«Mh? Oh... sì» rispose con sufficienza Daisy, voltando pagina.

Per qualche secondo nessuna parlò o fece domande. A rompere il silenzio c'era solo l'orribile suono prodotto dalla cannuccia di Candy che, con il suo immancabile sorriso stampato in faccia e il cerchietto da unicorno sempre in testa, aspirava le ultime gocce di frappè alla fragola. Daisy alzò gli occhi dal volume per fulminarla con lo sguardo. Candy sapeva quanto fosse odioso quel rumore, ma ciononostante continuò fino all'ulti-

ma goccia: più che un piccolo unicorno ormai sembrava un pesce, tanto aveva stretto le guance.

Quando ebbe finito, abbassò sul naso i suoi occhiali da detective e, nello stupore generale, affermò con certezza che non era in programma nessuna partenza per il Giappone. Poi, con fare da investigatrice, spiegò



che Daisy era tornata dalla biblioteca con un vocabolario di giapponese e un libro sui *kanji*, i caratteri utilizzati per la scrittura, e le sembrava improbabile che la sua amica avesse in mente di imparare quella lingua straniera così approfonditamente solo in vista di una o due settimane di vacanza. Così aveva ipotizzato che quei libri le servissero per seguire il nuovo corso di giapponese introdotto dalla scuola di Moon Town e ora giurava di aver capito anche ciò che Daisy stava per rivelare...

Delle cinque amiche, solo Daisy e Marine frequentavano quel prestigioso istituto, nella parte più alta e benestante di Rainbow City. Melanie studiava alla Scuola d'Arte, mentre Glitter e Candy a Sun Town, la parte bassa della città.

Daisy si stava chiedendo come facesse l'amica a sa-

